ANNO XXII. Mercoledì 3 Febbraio 1869 N. 34.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 2 febbraio

LA RISPOSTA DELLA GRECIA

L'Europa attende ansiosa la risposta del governo ellenico alla comunicazione fattagli dalla Francia delle risoluzioni adottate dalla Conferenza di Parigi. I gabinetti, la diplomazia, la Borsa sembrano quasi credere che la pace o la guerra dipenda da una deliberazione di quella piccola potenza, a cui, per ultima offesa, fu niegato l'ingresso nella Conferenza alle stesse condizioni alle quali fu accordato alla Turchia.

Noi non possiamo essere dello stesso avviso. La risposta della Grecia, qualunque sia, non muta le condizioni presenti del conflitto, nè altera punto lo stato generale d'Europa. Favorevole o contraria, essa non può recare degli effetti, che non si trovino già rinchiusi nelle cause delle inquietudini che tutti gli sforzi apparenti de' governi e la rettorica de'giornali ufficiali non valgono a rimuovere.

La Conferenza di Parigi non fu in grado di prendere alcuna risoluzione. Essa si è trovata costretta di rimanere nella sfera de'principii, per coprire i dissensi che nel suo seno si sarebbero manifestati, tostochè avesse voluto scendere alla loro applicazione. È la prima volta che un consesso diplomatico, convocato per metter fine ad un conflitto fra due Stati, si trovi nella necessità di riconoscere la propria impotenza in modo sì clamoroso.

Donde questa impotenza? Dalla oppugnazione di due principi, di due politiche, di due tendenze. Da un lato ci sono i trattati, dall'altro il principio nazionale, da un lato ci ha il fatto, dall'altro il diritto. Niuna Conferenza poteva esser in grado di togliere quest' antitesi, di conciliare questi opposti. Che fece la Conferenza di Parigi? Ricordò alcuni principii di diritto pubblico internazionale, che niuno ha mai contestato, che niuna potenza ha mai niegato, che niuna oserebbe disconoscere neppure allora che col suo contegno li violasse. Perocchè quando i fatti contraddicessero i principii, si troverebbero sempre argomenti, sofismi e palliativi per dissimular quelli od attenuarne la gravità, rendendo per tal guisa omaggio a que' principii, che la coscienza timorata delle grandi potenze vuole tener illesi, quante volte il diritto nazionale non sia appoggiato dalla vittoria.

Perchè la Grecia rifiuterebbe di aderire a que' principii? Forse che non sono scritti in tutti i codici ed in tutti i trattati di diritto internazionale? Ma sorga l'occasione propizia di rivendicare l' indipendenza delle provincie cristiane soggette ancora alla Turchia; si crederà essa impedita dall' adempiere il suo dovere, perchè ha accordata adesione alla professione di fede della Conferenza di Parigi?

Intanto essa ha la soddisfazione di vedersi pregata ed accarezzata da que' governi che, pochi giorni innanzi, l'avevano esclusa dalla Conferenza, niegandole il voto deliberativo, che pur aveva il suo avversario, il governo ottomano. La vendetta non si è fatta aspettare; la risoluzione della Conferenza fu recata in Grecia da uno speciale diplomatico francese, sopra una nave dello Stato, nella forma più solenne, quasi una riparazione consentita alla potenza ch' era stata trattata con sì pochi riguardi. Non sarebbe stato meglio di ammetterla nella Conferenza, concedendole il voto deliberativo?

Ma se il rappresentante ellenico ci fosse stato ammesso, sarebbe la Conferenza riuscita ad una soluzione? Sembra che il timore di non riuscire e la paura di render più aperto il dissidio e più grave il conflitto abbiano influito sull' animo della diplomazia, e che il rifiuto della Grecia di intervenire come un accusato al cospetto d'un tribunale, nel quale sedeva il suo nemico, sia stato accolto come un favore non isperato della fortuna. Per tal modo la Conferenza non aveva ad interporsi fra' due contendenti, ed i rappresentanti delle altre potenze evitavano di occuparsi così de' fatti come dei mezzi di antivenire la guerra. Qual soddisfazione per la diplomazia, sempre impigliata in piccoli conflitti ed in quotidiani dissidii, di poter salire nella regione serena dei principii!

Ma se l'insurrezione di Candia fosse trionfata, la Conferenza avrebbe seguita la stessa via? Avrebbe chiusa la porta alla Grecia? Avrebbe stimato necessario di ricordarle quelle massime di diritto pubblico?

I documenti diplomatici pubblicati, sopratutto il *Libro azzurro* inglese del 1868, contengono tali dispacci e rapporti di conversazioni intorno all'insurrezione dell'isola di Candia ed alle condizioni della Grecia e della Turchia, da inspirare molte riflessioni a' popoli e da fornire molti ammaestramenti ai governi. Ivi si vede come la Francia stimasse che la Turchia dovesse abbandonare l'isola di Creta, la quale sarebbe stata unita alla Grecia. Il signor Moustier andava ancora più in là, e diceva all'ambasciatore britannico che il sultano farebbe bene di cedere alla Grecia anche la Tessaglia. Non si può credere che la Francia abbia mutato di parere in un affare tanto rilevante. Nella quistione d'Oriente essa ha mostrato d' aver una politica ben decisa, nè il ritiro del sig. Moustier può accennare ad un cambiamento d'indirizzo, trattandosi d'un governo personale, in cui il capo supremo è impegnato anzichè il ministero incaricato di eseguirne gli ordini e d' interpretarne gli intendimenti.

La mutazione non è che apparente e conseguenza di due fatti rilevanti; il primo, che l'isola di Creta non è riuscita a conquistar la propria indipendenza; il secondo, che una guerra d'Oriente non seconderebbe ora i disegni della Francia, anzi li turberebbe, non volendo essa distrarre nè una nave, nè un battaglione dallo scopo pel quale furono armati.

In questo cumulo di difficoltà che assiepano l' Europa ed in questa incertezza che paralizza il regolare moto della civiltà, la Grecia può attingere un conforto ed una speranza, ma a patto che non dimentichi la lezione che ora le fu data. L' adesione della diplomazia alla sua politica non si può conseguire che mediante il successo. L' autorità del fatto compiuto è il più sicuro usbergo del diritto nazionale. Le imprese che si tentano in condizioni infelici, sono condannate irreparabilmente, e si ha ragione di considerare come un progresso notevole ed indizio della potenza dell' opinione pubblica, che una Conferenza di diplomatici sia obbligata di ricordare semplicemente alcune massime di diritto internazionale, e di restringersi ad una dichiarazione di principii, su cui tutti sono passati sopra, ovunque il successo abbia consacrato il nuovo diritto.

La Conferenza si astenne da ogni altra risoluzione, non solo perchè l' accordo sarebbe stato impossibile; ma anche perchè non ci sarebbe stata una potenza che accettasse l' odioso incarico di darle esecuzione. Chi avrebbe potuto indovinare nel 1856, che il trattato di Parigi avrebbe, pochi anni dopo, dato origine ad un consesso diplomatico, la cui tacita conclusione è, che la questione d' Oriente continua ad esser gravissima, ma che al tempo solo convien lasciare la cura di risolverla?

I diplomatici che intervennero alla Conferenza di Parigi del 1869 non sono quelli che presero parte al Congresso di Parigi del 1856. Tutti sono cambiati; ma quanto sono pur cambiate le condizioni generali d' Europa! Nel 1856 ci era ritrosia ad ammetter la Prussia, nel 1869 la Prussia stessa propone la Conferenza e vi entra con tutto il lustro della battaglia di Sadova; nel 1856 l'Austria ricusava di ammetter il Piemonte, che aveva partecipato alla guerra; nel 1869 l' Italia ci entra di pien diritto. Il principio nazionale, avversato e combattuto, prosegue la sua via, si afferma in tutte le circostanze, e vince le riluttanze della diplomazia e la forza dei trattati. L' impotenza della Conferenza di Parigi fu una sua vittoria.

IL DIRETTORIO IN ISPAGNA

Questa volta un sorriso di compiacenza avrà rasserenato la fronte, per costume accigliata, della *Riforma*. Il telegrafo ci annunzia che il Direttorio è quasi fatto e che con questo la forma repubblicana di governo è implicitamente consacrata. Si potrebbe trovare una qualche contraddizione fra le recenti elezioni che riuscirono, almeno a quanto ne disse lo stesso telegrafo, in maggioranze monarchiche e questa decisione che impianta *ex abrupto* la repubblica in Ispagna: contraddizione tanto più sensibile, mentre i capi del governo aveano a suo tempo, ed anzi persino fuori di tempo fatta una professione di fede monarchica; ma sarebbe un sofisticare fuori di proposito: contenti gli spagnuoli, contenti tutti.

Noi, come abbiamo detto giorni sono, siamo contenti che abbia con ciò la Spagna ingoiato quel purgante di cui aveva bisogno; siamo contenti che sia finita così quell' insistente diceria della candidatura di un principe nostro, che siamo persuasi non abbia avuto mai alcun serio fondamento, ma che pur bastava a far dubitare che in certe sfere si trattasse con una deplorabile leggerezza una quistione che poteva farsi per noi gravissima.

Evviva dunque la repubblica... in Ispagna, diremo anche noi colla *Riforma* e con questo grido ci è grato di riconoscere che incominciamo a trovare un po' più logica la condotta dei tre *cai* di Madrid che finora ci si presentava alquanto incomprensibile.

Era infatti incomprensibile, partendo dalla supposizione che il triumvirato dittatorio inclinasse al principio monarchico, che ne lasciasse così lungamente scuotere le fondamenta. Il principio monarchico si riassume necessariamente in un nome che bisognava pronunziare appena fatta la rivoluzione. Lasciar per sei mesi discutere fra l'uno e l'altro dei pretendenti o candidati, era lo stesso che rendere impossibile a ciascuno di essi di sostenere l'alto ufficio a cui fossero stati chiamati. La costituzione del Direttorio spiega adesso questa lunga tergiversazione.

Prim, Serrano e forse qualche altro hanno la nobile ambizione di voler governare essi la Spagna, e meglio per tutti se ci riescono. La loro professione di fede monarchica era un omaggio alle opinioni professate dalla maggioranza degli spagnuoli, e se questo basta a soddisfare la nazione, se gli spagnuoli si contentano d'avere alla loro testa quegl'illustri personaggi, le cose potranno procedere per benino.... sinchè durano così.

I repubblicani veri, come il marchese d'Albaida, troveranno forse a ridire qualche cosa su questo fatto, che debbano essere i monarchici quelli che abbiano a reggere la repubblica; ma con un po' di filosofia potranno spiegarsi la cosa. È quello che successe in Francia nel 1848, è quello che succederà in ogni paese dove si voglia impiantare una forma di governo che non sia accetta alla grande maggioranza. In un momento di sorpresa ci si riesce talvolta, ma che cosa succede? Il paese reagisce tantosto e manda a suoi rappresentanti quelli che non vollero mai quella forma di governo che per caso ha trionfato. I repubblicani veri, quelli della vigilia, hanno adesso in Ispagna la stessa prospettiva che ebbero i loro correligionari politici in Francia dopo proclamata la repubblica, nel 1848. Capiranno d'avere adoperato lo zampino a torre i marroni dal fuoco per conto altrui.

Abbiamo espresso poco innanzi il dubbio che questa forma direttoriale abbia ad avere una grande stabilità e Dio ne guardi di avere con ciò espresso un desiderio; ma tutti capiranno che la instabilità della situazione dipende necessariamente dalla sua stessa natura.

Direttorio di tre o più persone.

Volete supporre che vadano sempre ed in ogni cosa d'accordo?

Volete supporre per di più che fra i personaggi componenti quell' alto magistrato si possa dividere così equabilmente il potere, il lustro, la influenza che nessuno possa avere invidia dell'altro?

E se ciò non è possibile, chi è fra loro che abbia tanta preminenza di prestigio da imporsi agli altri; chi è che abbia tanta rassegnazione per subire l'altrui primato?

Il Direttorio con Bonaparte sino ad un certo punto lo si capisce; ma pure non valse che a schiudergli la via alla sua ambizione; ma chi può fare la parte di Bonaparte a Madrid? E dove all'occorrenza si troverebbero i Sieyes e Cambacères?

Lasciamola lì sulle undici oncie; ma non tralasciamo d' osservare che anche avendo le migliori intenzioni della terra, e di questo non dubitiamo punto; anche avendo la più alta intelligenza ed avvedutezza, sono tante le difficoltà che sorgono contro il nuovo potere in Ispagna da renderci pensosi sulla sua sorte. Non è al primo momento che si sveleranno tutte. La proclamazione del Direttorio, come fatto che sarà riconosciuto transitorio dai partiti avversi, non può provocare un'esplosione di opposizioni, ma fornirà loro il modo di prepararsi alla lotta.

Sinchè l' esercito sarà pagato regolarmente, sinchè nel suo seno non si agiteranno le ambizioni non soddisfatte, si potrà tirare innanzi; ma poi?

Non facciamo fuor di proposito il profeta di sventure. Abbiamo detto che gli avvenimenti della Spagna sono una lezione per tutti; stiamo dunque attenti ed impariamo.

La *Nazione* protesta contro le espressioni che noi, a suo avviso, le abbiamo attribuite contro l'on. Sella. Ma che bisogno aveva essa di protestare? Quando abbiamo detto che fosse proprio la *Nazione* che avesse giudicato il Sella così duramente? Noi abbiamo accennato alle esagerazioni di una frazione della destra, e codeste esagerazioni ci sono, nè dovevamo passarci sopra, sia per richiamar la discussione nei limiti della convenienza, sia per recare un'irrefragabile testimonianza della leggerezza con cui da alcuni si scivola sulla presente situazione politica e parlamentare. La discussione sugli ultimi casi e le sedute successive della Camera sono di una eloquenza impareggiabile.

La *Nazione* ha poi torto di dire che i nostri *più autorevoli* poterono passare all'opposizione senza che per ciò il partito ne andasse a rifascio o rimanesse in minoranza. I nostri più autorevoli non passarono all'opposizione, nè ci potevano passare. Ma chiudono forse per questo gli occhi sui pericoli da cui sono minacciati la vita parlamentare e gl'interessi più vitali del paese? La svogliatezza e l'inerzia della Camera sono forse un male accidentale? Non hanno la loro origine nei rapporti tra il ministero ed i partiti? E se uomini autorevoli sono passati all'opposizione, è la maggioranza che ha da compiacersene? O non è forse un avvertimento dal quale non conviene distrarre gli occhi? Bella consolazione che non si sia rimasti in minoranza, se l'esser in maggioranza non significasse altro che disporre di una decina o ventina di voti di più! È in questo ed in questo solo che risiede la forza, la virtù, il prestigio del partito liberale? Noi non potremmo che compiangere chi lo credesse.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Brescia, *30 gennaio*. — Ho letto sull'*Opinione* di ieri una corrispondenza da Yokohama (Giappone) che invece l'impianto di una succursale della nostra Banca Nazionale su quella piazza, ma temo che non se ne farà niente, giacchè la Banca nostra ha troppo lauti guadagni standosene tranquilla a casa sua, per provvedere al nostro commercio col Giappone una succursale che pure a questo sarebbe tanto utile.

Finora noi abbiamo ricorso pei nostri bisogni al Giappone al *Comptoir d'Escompte di Parigi* che apre crediti a vista col solo 1 % mediante però il versamento immediato delle somme di cui si vuole disporre. Dopo abbiamo le Banche inglesi e banchieri dai quali si ottengono crediti *scoperti, cioè senza versamenti anticipati*, ma questi vogliono lucrare delle commissioni del 5 al 7 per % e puossi affermare che quelli che non prendono che il 6 % sono dei più onesti.

Ora, se la nostra Banca volesse aprire *crediti allo scoperto* anche col 5 e 6 0/0 sarebbe la preferita, ma non lo sarebbe più se volesse accordarli solo mediante versamento, anche al solo 1 0/0.

Il commercio italiano al Giappone è di circa 30 milioni di franchi per le sole sementi e lo stabilimento di una succursale della nostra Banca ci sarebbe di grande utilità, ma le ripeto non se ne farà nulla, giacchè uno stabilimento di credito, che distribuisce in paese dividendi del 22 0/0 (L. 110 per l'ultimo semestre) non ha interesse di cercare operazioni lontane e forse meno lucrose.

Del resto tutti s' accorsero che la nostra Banca se ama e favorisce i grossi banchieri, non fa altrettanto coi negozianti, i quali, se per caso hanno bisogno di valersi di essa, sono forzati passare dai banchieri per l'*Avallo*.

Ed io sono partitante della *Banca grossa*, unica o no ciò poco monta, ma non già nell' interesse economico del paese, bensì per considerazioni politiche, credendo ben fatto che ad un dato momento lo Stato possa trovare anche con grave sacrifizio delle somme urgenti per le eventualità della politica. Se noi nel 1866 avessimo avuto la pluralità delle Banche dove avrebbe preso il governo i milioni per far la guerra? Ciò premesso, credo sempre che la nostra Banca non istituirà una succursale a Jokohama, o che se l' opinione pubblica e la stampa ve la inciteranno, lo farà ma *imponendo il versamento integrale anticipato* de' crediti di cui avremo bisogno; ciò che sarà quanto nol facesse.

E giacchè siamo su questo argomento della semente, per noi italiani tanto importante, permettetemi di fare col mezzo del vostro giornale, un'osservazione, del cui valore i numerosissimi allevatori di bachi da seta non vorranno dubitare.

Il prezzo a cui si pagano le sementi del Giappone è diventato enorme. Quest'anno i cartoni importati dalle varie Società italiane ascendono a circa 1,250,000, che calcolati ad un prezzo medio di lire 22 50, danno una somma di lire 28 milioni circa. Questo aumento di spesa dovuto principalmente all'essere la semente raccolta da rappresentanti di società che non hanno alcuna responsabilità del danaro che spendono, merita però bene di essere preso in seria considerazione da quelli che hanno a cuore l'interesse del paese. Certamente se la provvista del seme fosse stata lasciata in mano al commercio che ha interesse a pagare meno che può ed a provvedersi di una mercanzia che per il suo buon risultato gli assicurasse la clientela, non si sarebbe giunti a questo punto, e si potrebbe dire che l'Italia avrebbe risparmiata una buona decina di milioni all' anno, essendo provveduta della stessa semente che ora ha il vantaggio di pagare più cara.

Ma ora che il male c'è qui da taluno si è studiato se vi fosse modo di rimediarvi e proposero che si cercasse l'abolizione assoluta del timbro sui cartoni, od almeno della data di questo timbro, perchè volendo avere tutti semente colla data del luglio bisogna rivolgersi a quella che si raccoglie soltanto nei dintorni di Yokohama, e si produce un irrazionale incarimento del genere, che si potrebbe avere d'eguale qualità il mese dopo dalle provincie più lontane. A questo timbro si propone di sostituire un certificato d'origine.

In secondo luogo si suggerì d'instituire un premio di 50,000 lire a vantaggio di quel raccoglitore di seme che ne portasse non meno di 10,000 cartoni della migliore qualità ed a minor prezzo.

Sono idee che meritano d' essere prese in esame, perchè l' argomento intorno a cui si aggirano sono per noi della più alta importanza.

Venezia, *1° febbraio*. — Il carnevale, questa istituzione veramente italiana, se si bada al fervore con cui lo si sostiene nelle varie città della penisola, fervore che riesce tanto più

sensibile se lo si pone al confronto della languidezza con cui procedono le cose serie: il carnevale, per finirla colle parentesi, ha fatto il suo ingresso anche in Venezia e lascia lusinga che possa trovare appunto qui, qualche reminiscenza dello splendore e del frastuono che in altri tempi lo animava. Però non vi nego che l'allegria essendo subbiottiva, come direbbero i tedeschi, non si può sperare di averne tanta come se ne aveva alloraquando, il governo pensando a tutto, non restava alle popolazioni altra cura fuor quella di divertirsi.

I soliti piagnoni ci diranno che sono le imposte, la miseria e, Dio loro perdoni, diranno ben anco che il peso del governo o sgoverno moderato toglie la letizia dal cuore. Sono balordaggini codeste a cui nessuno può prestare attenzione. Tutte le città d'Italia, compresa Venezia, hanno più danari adesso di quello che avevano una volta, le popolazioni sono vestite meglio, alloggiate meglio, mangiano meglio; ma il gusto di fare il matto come si faceva per una settimana o due trent'anni sono è passato. Forse ritornerà; ma adesso non c'è più. Ed è forse un male?

Si attende un gran ballo mascherato dal principe Giovanelli, e certamente quanti conoscono la splendida dimora e la sontuosa cortesia di questo nostro patrizio immagineranno di leggieri che un ballo in casa sua sarà cosa bellissima e magnificentissima.

Tre giorni sono, ve n'ebbe uno nelle sale del prefetto, al quale intervennero circa cento signore e molti stranieri distinti che qui si trovano. Vi ho visto la contessa Paly, lord Bentick, la Ristori, il marchese Ashburnott, la contessa Bottegani, ecc.; in tutto, insomma, un migliaio di persone che si divertirono allegramente. Vi erano alcuni locali per fumare: *Proh pudor*. E sì che il signor prefetto non fuma.

Venne pubblicato un lavoretto, che si vende a benefizio degli ospizi marini, sui teatri di Venezia.

I gentiluomini che brillarono al tempo della Pasta e della Malibran, vanno in brodo di giuggiole, percorrendo la cronaca di tutti gli spettacoli che si davano una volta alla *Fenice*. Ne ho sentito uno graziosissimo, e questo era dei più anziani, vale a dire, brillava al tempo del *Tancredi* e della *Semiramide*. Un giovinetto di primo pelo gli diceva che, alla fin dei conti, questo vantato gusto per la musica che si vuol dare al tempo passato non tolse che a Venezia, fischiando la *Semiramide* ed altri lavori di gran merito, si tirasse sulle spalle la incolpazione abbastanza giustificata di non intendersene. Difetto dall'abbondanza, rispose quel gentiluomo, provatevi adesso a fischiare anche una cosa mediocrissima, che cosa vi resterà?

Del resto questa pubblicazione è fatta per mettere in luce le disposizioni prese dall'autorità per assicurare lo sgombro facile e pronto dei teatri in caso d'allarme. È una precauzione inutile sintanto che non succede il caso, ma ragionevolissima per chi prevede.

ROMA, 31 *gennaio*. — Vedemmo ieri il primo giorno del nostro carnevale brutto e torbido, senza popolo festeggiante, senza curiosi. Nel corso nessuna carrozza, nessun carro mascherato, ma birri e soldati a bizzeffe. Fu dato principio allo spettacolo carnevalesco con la pomposa passeggiata del prelato Randi, accompagnato da alcune carrozze di polizia, dal concerto a cavallo dei gendarmi e da parte di cavalieri. Dallo sportello del dorato cocchio del vice camerlingo di santa romana Chiesa usciva un braccio vestito di scarlatto, tenente in mano un bastone: il bastone simbolo d'impero e terrore del popolo. Questa continuazione di costumi del medio-evo fu lasciata andare per alcuni anni perchè, a giudizio dei preti stessi, teneva troppo del vecchiume; ma poi fu riposto in onore quest'uso, quando il governo francese principiò a mormorare sull'orecchio del Papa quel ritornello della necessità di ammodernarsi in qualche caso.

Anche il corpo municipale, cui per ludibrio si dà il nome di senato romano, passò per la via del Corso in trionfo coi paggi e coi fedeli vestiti di color giallo e rosso, inforcanti ronzinacci che facevano pietà. I carrozzoni di Campidoglio erano preceduti dal concerto del corpo dei vigili. Il Cavalletti senatore, come lo chiamano, era pur vestito all'usanza del medio-evo, tronfio delle croci di cavaliere che gli tempestavano il petto. Sperasi che il Sommo Pontefice, giusto conoscitore dei suoi meriti, voglia onorarlo con qualche altro titolo palatino, pel pensiero che ha avuto di far collocare un telegrafo posticcio nella via del Corso colle stazioni alle due estremità per far discorrere i deputati della mossa con quelli della ripresa dei barberi. Così si applicano alle utilità pratiche i grandi trovati di questo secolo. E perchè questo governo provvidentissimo adorato dai sudditi ha l'indisposizione di creder sempre che i sudditi si ribellino per troppo volergli bene, il telegrafo servirebbe a dare avviso ai comandanti dei battaglioni che stanno in piazza del Popolo ed in quella di Venezia.

Il generale Dumont il quale nella finta battaglia di S. Paolo ammirò il coraggio e la celerità delle soldatesche papaline, può tranquillamente starsene a Roma invece che fra i suoi a Civitavecchia, parato sempre a fare muovere la sua legione contro i ribelli di questa metropoli. Nessuno sa darsi ragione delle paure che consumano l'anima de'preti di Roma, i quali hanno tanta forza da poter dire davvero: La pace d'Europa è assicurata.

Il capo della legazione di Spagna ha frequenti abboccamenti col cardinale Antonelli, e v'è da credere che vi sia poco buona intelligenza fra le due Corti. A Roma si è risoluti a mantenere amicizia apparente col governo della rivoluzione per conservare un rappresentante a Madrid, ed aver agio d'influire quella elezione del governo di quel paese. Al contrario il governo provvisorio conosce la rogna de'prelati di Roma, sicchè la diffidenza è reciproca, e questa apparenza di amicizia dura a forza di convenevoli. I nemici più spietati delle mutazioni avvenute in Ispagna sono gli ufficiali di Dataria e gli spedizionieri apostolici. Al tempo di donna Isabella si spedivano circa cento bolle al mese; adesso appena trenta. So che diversi impiegati che hanno perduto le larghe provvisioni, han fatto supplica al papa per avere sussidi straordinari, da durare fino alla ristaurazione borbonica.

IL RE A NAPOLI

Leggiamo in data del 31 gennaio nel *Giornale di Napoli*:

Oggi alle ore 12 35 i cannoni della darsena annunziavano alla città l'arrivo di S. Maestà. Erano a riceverla alla stazione i RR. Principi con seguito, il prefetto, il sindaco e molte altre autorità civili e militari e gran numero di distinti cittadini.

Appena S. M. entrò nella sala della stazione, il sindaco Le presentava gli omaggi della città, che il Re accoglieva con sentita riconoscenza.

S. M. e i RR. Principi prendevano posto nella prima tra le carrozze di corte che Li attendevano sullo spiazzo della stazione, e quindi il corteggio, tra gli applausi del popolo colà affollato, scortato dalla guardia nazionale a cavallo, dai RR. carabinieri e da uno squadrone dei lancieri Novara, moveva per Foria e Toledo al reale palazzo.

Nella seconda carrozza prendevano posto le signore di Montereno e di Montefalcone, il prefetto e il sindaco. Facevano parte del seguito di S. M. il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia.

Buon numero di carrozze private accompagnavano il corteggio reale, il quale sfilò quasi al passo tra una folla compatta che festosa e riverente attendeva, lungo le vie che doveva percorrere, il passaggio del Re Galantuomo.

Arrivata a palazzo, S. M. vi fu ricevuta dal generale d'armata comm. De Sauget, dai senatori e deputati, dai presidenti e vicepresidenti delle Corti di cassazione e d'appello, dalla Giunta municipale e da altre autorità che l'attendevano per prestarle omaggio.

Il Re rivolse la parola a molti fra gl'illustri personaggi ivi convenuti, e poi affacciatosi al terrazzo che guarda la piazza del Plebiscito, avendo ai lati le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte, assistè di là allo sfilare della guardia nazionale, degli allievi della guardia nazionale, degli alunni della Nunziatella e della truppa delle varie armi, che compongono la guarnigione.

La piazza, come le strade percorse dal reale corteggio, era stipata di popolo.

GLI ECCIDI NELLA NUOVA ZELANDA

Si legge nel *Morning Post* del 30:

Sono giunte altre notizie della Nuova Zelanda in data del 5 dicembre. Il *Wanganùi Times* del 14 novembre dà i seguenti particolari intorno all'attacco contro il fortino Wereroa:

Il fortino Wereroa, difeso da circa 40 soldati di prima categoria, fu attaccato nel modo seguente: Giovedì sera il capitano Wilmot Powell faceva fare l'esercizio ai suoi uomini, o piuttosto i suoi ragazzi, sulla spianata del fortino, allorchè fu fatta contro di loro una scarica di fucilate dai Hau-Haus appiattati nel burrone dall'altra parte; fortunatamente essa non fece alcun danno. I soldati si ritirarono immediatamente entro al fortino, ritirarono il ponte, e tutti si misero al loro posto. I Hau-Haus scalarono il burrone e la salita che conduce al fortino facendo fuoco ed incoraggiandosi con grida. I nostri soldati risposero al fuoco e lo mantennero energicamente dalle quattro e mezzo sino alle nove di sera. Due Hau-Haus rimasero uccisi e furono portati via dai loro compagni. Non si è potuto verificare esattamente il numero degli uccisi e dei feriti, ma ieri mattina si scopersero larghe traccie di sangue nel posto dove combattevano i Hau-Haus.

Dalla parte nostra non vi furono feriti, ma si sfuggì con difficoltà al pericolo. Il fuoco durò cinque ore da ambedue le parti.

Uno schooner arrivato ad Auckland dalla costa orientale il 1° dicembre reca che al 25 novembre il nemico occupava le posizioni seguenti: Taminaha era al fiume Big; Kavangakarearea era distante circa due miglia dalla stessa parte del fiume; e Patuhahi era presso all'antica stazione missionaria del vescovo William. Il capitano Westrupp, il quale comandava il fortino Turanganni, doveva eseguire un attacco contro quelle posizioni con 400 uomini fra europei ed indigeni. (Il *Melbourne Argus* del 7 dicembre annuncia la sconfitta dei ribelli alla *Poverty-Bay*.)

I soldati del capitano Westrupp avevano seppellito i morti; furono trovati trenta cadaveri di europei, molti di loro terribilmente mutilati. Quelli del maggiore e della signora Bigss erano quasi divorati dagli animali.

La signora Wilson ed il suo figliuoletto abitavano la casa dell'arcidiacono Williams e probabilmente saranno partiti per Napier il 24 p. p. Si ha molta speranza nella guarigione della signora Wilson. Risulterebbe dal racconto di questa signora che il ragazzetto si nascose allorchè gl'indigeni lasciarono per morta sua madre e che quando essi se ne andarono egli ritornò presso di lei, appunto mentre essa ricuperava i sensi.

Essi vissero facendo bollire alcune uova finchè furono in grado di recarsi al fortino.

Si dice che Daniele, il ministro dei Maori, ha ricevuto una lettera da Poverty-Bay colla quale si dice che alcuni indigeni sono stati uccisi perchè non volevano unirsi agli altri per attaccare Turanganui. Tutti gl'indigeni amici degli europei delle vicinanze di Wajapu fuggirono di notte, temendo un attacco degli Hau-Haus. Il capitano Meckenzie dello schooner suddetto, reca che da Tologa-Bay a Mawai-Point gl'indigeni sono tutti radunati alla Punta, e da Open-Bay ad Awanui essi si fortificavano a Tuparoo con grande alacrità. L'*Herald della Nuova Zelanda* (Auckland) del 2 dicembre, che è listato di nero pel massacro della Poverty-Bay, dice che due spie degli Hau-Haus furono arrestate e fucilate dal capitano Westrupp.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 31 gennaio:

« Crediamo di sapere che la dichiarazione delle potenze venne comunicata giovedì al ministro degli affari esteri di Grecia, signor Delyannis, dal barone Baude, ministro di Francia ad Atene.

« Si assicura che le potenze concedono alla Grecia otto giorni per prendere una deliberazione. Se essa non risponde in quel termine, si giudicherà che non vuol aderire al desiderio della conferenza. Si spera però che risponderà prima di quel tempo.

« Secondo le nostre personali informazioni è considerata come certa una modificazione ministeriale in Grecia, nel caso che questa accettasse. Il signor Delyannis ed un altro dei suoi colleghi abbandonerebbero il ministero. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Il ministro degli affari esteri del re Giorgio ha inviata una circolare a tutti i consoli del governo ellenico, per ordinar loro d'aprire sottoscrizioni all'imprestito di 100 milioni di dramme votato dalla Camera d'Atene. Questa circolare porta la data del 20 gennaio e fa appello a tutti i greci residenti all'estero, dichiarando loro che si tratta d'assicurare l'indipendenza della patria gravemente minacciata. »

Si legge pure nella *Patrie* del 31 gennaio:

« Il vice-ammiraglio Hobbart pascià, arrivando in Creta, staccò dalla sua squadra alcune navi, che mandò nell'Arcipelago con missione di fare eseguire la decisione presa dalla Porta relativamente ai bastimenti mercantili greci, cui è proibito l'entrare nei porti turchi.

« Questo provvedimento non fu finora applicato che a Costantinopoli e nei grandi porti, ma nelle isole dove i greci fanno un considerevole commercio marittimo nulla dell'antico stato di cose fu mutato. L'ammiraglio Hobbart al momento in cui i legni da esso spediti lasciarono le acque di Suda, mandò una circolare alle autorità marittime dei porti dell'Arcipelago, per rammentar loro che gli ordini del governo erano irremovibili. »

La *Nuova Stampa libera* del 29 gennaio apprende che un corriere russo che si reca ad Atene, è passato per Vienna con dispacci pel governo greco.

Questi dispacci consiglierebbero in termini precisi al gabinetto di Atene: « di allontanare « ogni causa che fosse di natura da turbare « il buon accordo delle potenze intorno alla « pacificazione del conflitto greco-turco. »

Questo consiglio russo, dice la *Nuova Stampa libera*, è un po' singolare. La Grecia deve cedere, non perchè essa ha torto, ma perchè l'armonia delle potenze non sia turbata.

I dispacci russi rappresenterebbero pure alla Grecia che in seguito alla conferenza di Parigi ed all'estinzione dell'insurrezione di Creta, l'ultimatum turco era da considerarsi come se non esistesse più.

Una lettera dalla Bulgaria, scrive la *Corr. gén. autr.*, afferma che l'indirizzo degli emigrati bulgari al sultano è stato redatto allo scopo di dare un'apparenza di legittimità all'insurrezione dei Balcani. È perciò che nel loro indirizzo i bulgari non rivendicano che i diritti spettanti loro *ab antiquo*, non volendo aver l'aria di seguire tendenze rivoluzionarie.

Hadschi-Dimitri il quale ha passato l'inverno in un villaggio dei Balcani ha scritto al comitato centrale d'insurrezione ad Atene, per annunziargli che egli era pronto ad abbracciare la causa della Grecia. Egli domanda soltanto che gli si invii danaro; in quanto agli uomini ed alle munizioni non gli fanno difetto.

La stessa *Correspondance* dice:

« Una strana notizia giunta da Bucharest attribuisce al governo rumeno l'intenzione di indirizzare alle grandi potenze una memoria relativa alla situazione della Transilvania.

« Questa memoria insisterebbe nel diritto della Transilvania di essere autonoma, e dichiarerebbe che la Rumenia non vuole annettersi la Transilvania, ma che non spetta neppure all'Ungheria di annetterla. Bisognerebbe, secondo la memoria, che la Transilvania fosse un principato autonomo, unito con certi legami alla Rumenia, stante l'identità delle nazionalità nei due paesi. »

Un corrispondente ufficioso della *Gazzetta d'Augusta* indica come la vera causa della brusca interruzione delle ostilità dalla *Gazzetta della Germania del Nord* contro il signor di Beust, il desiderio della Prussia di riavvicinarsi all'Austria. Un passo in questo senso sarebbe stato determinato dal modo con cui le potenze si sono comportate nella conferenza. In conseguenza il signor di Bismark avrebbe fatto interrogare il sig. di Beust in questi ultimi giorni per sapere se l'Austria sarebbe disposta a lasciare carta bianca alla Prussia in Occidente, se si offrisse in cambio al gabinetto di Vienna dei vantaggi in Oriente.

Va da sè, dice il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* che queste insidiose trattative non hanno trovato a Vienna un'accoglienza favorevole, ma non è superfluo senza dubbio registrare questo nuovo tentativo della Prussia di tenere in iscacco l'Austria, poichè l'insuccesso di questo tentativo potrebbe divenire l'occasione di nuove recriminazioni contro la politica austriaca.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 30 gennaio:

« Il club dell'estrema sinistra della Camera austriaca ha tenuto ieri una seduta nella quale si è deliberato sull'attitudine che dovrebbe assumere il club rispetto alla mozione polacca.

« Si fece osservare in questa occasione che il § 19 dello Statuto provinciale conferisce bensì alle Diete il diritto di sottoporre delle proposte alla Camera dei deputati, ma che la presentazione di queste proposte non era ammissibile stante il regolamento della Camera il quale offre sotto questo rapporto una lacuna.

« In conseguenza è stato deciso in seguito alla proposta del sig. Rechbauer che si presenterebbe alla Camera una mozione che prescrive di: « eleggere nella Camera una com« missione la quale dovrà esaminare se e come « è possibile di modificare il regolamento « della Camera in modo che questa possa di« scutere sulle mozioni delle Diete. »

Leggiamo nella *France* del 31:

« Le notizie di Cuba sono gravi. All'armamento degli schiavi, ordinato dal generale Dulce, gli insorti hanno risposto colla emancipazione dei negri. Ecco la guerra servile scatenata in tutto il suo furore per tutta l'isola.

« Le famiglie ricche si rifugiano in massa alla Giammaica. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, *30 gennaio*. — Non diminuiscono le speranze d'una soluzione pacifica degli affari di Grecia. Soltanto, si teme assai che l'esaltazione della popolazione ateniese non permetta al governo greco di prendere risoluzioni concilianti come esso desidererebbe. Il signor Delyannis protesta contro qualunque concessione. In questo momento verrebbe discusso il progetto di fare sbarcare in Atene alcuni marinai delle diverse nazioni. Essi sarebbero incaricati di occupare e custodire le legazioni dei loro governi rispettivi, e non interverrebbero negli affari del paese. Ma si crede che la loro presenza in Atene basterebbe a frenare gli elementi di disordine che possono far ostacolo alle intenzioni pacifiche del governo. Ciò che vi ha di strano si è che questa proposta sarebbe stata fatta dai due governi dei quali meno la si aspettava, perchè notoriamente ostili alla Turchia, cioè dalla Russia e dalla Prussia.

Continua nel governo la grande impressione del voto che ha diviso in due la Camera. L'imperatore ha fatto chiamare il signor Schneider alle Tuileries e gli manifestò il proprio malcontento del modo in cui interpretò il Regolamento. Il signor Schneider però è grandemente lodato dai colleghi pel suo contegno e pare che in seguito a ciò, nelle elezioni generali, egli potrà far assegnamento sull'appoggio del partito liberale dinastico.

L'interpellanza sul diritto di riunione ha posto in imbarazzo la sinistra. Sono precisamente i deputati dell'opposizione radicale quelli che vengono ogni giorno maggiormente insultati e calunniati nelle pubbliche riunioni, dove le più strane teorie incominciano ad essere accompagnate da provocazioni odiosamente demagogiche. Il signor Giulio Favre aveva proposto che la sinistra non prendesse parte alla discussione di quell'interpellanza, ma venne adottato un altro piano di battaglia, e fu stabilito che il signor Pelletan dovesse accusare il governo d'aver a bello studio slanciato tutti i rappresentanti del più puro socialismo contro coloro che vorrebbero soltanto fare un'opposizione politica.

Un'altra domanda d'interpellanza venne presentata al Senato ed annunziata in seduta pubblica dal signor di Maupas suo autore principale con gran dispiacere del signor Troplong, il quale non crede conforme al regolamento che le interpellanze vengano pubblicamente annunziate. Questa interpellanza, fa d'uopo di dirlo? è in senso reazionario. Gli autori di essa vogliono che il governo si spieghi sugli effetti della legge sulla stampa.

L'imperatore ebbe ieri un colloquio colla ex-regina di Spagna e pare che l'abbia finalmente persuasa ad abdicare in favore del principe delle Asturie. Si dà grande importanza a quest'abdicazione, ma io credo che giunga troppo tardi. Si assicura che l'opinione del generale Cialdini, testè reduce dalla Spagna, sia che la causa del duca di Montpensier guadagni terreno.

Il signor Clemente Duvernois, scrittore favorito dell'imperatore, fonda coi fondi della cassetta imperiale e con l'appoggio di alcuni deputati della destra un giornale politico a un soldo: *Le Peuple*. D'altro canto l'*Epoque* si trasforma in giornale ebdomadario.

Il proprietario del *Moniteur universel* ha presentato una petizione al Senato contro il provvedimento che gli tolse il privilegio di pubblicare gli atti ufficiali.

Questa sera va in iscena la *Folie a Rome*, nuova opera del maestro Ricci. Ve ne parlerò nella prossima corrispondenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 7 gennaio, a tenore del quale il Comizio agrario del circondario di Caltanissetta, provincia di Caltanissetta, è è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. decreto del 14 gennaio, con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Reggio d'Emilia nelle sedute del 25 maggio e 10 giugno dello scaduto anno per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili in essa provincia.

3. Il regolamento stradale anzidetto.

CRONACA DI FIRENZE

Venne ieri arrestato un tale che, venuto a contesa con un militare, ingiuriava l'esercito ed anche le guardie di pubblica sicurezza che s'adoperavano a far terminare la contesa.

Fu anche arrestato uno dei soliti speculatori che tengono giuoco nella pubblica via. E non manca il contingente di due ubbriachi molesti. Finalmente il libro della questura fa cenno di due furti di lieve entità commessi da sconosciuti.

È venuto alla luce il fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Uno scolare dello studio fiorentino nel secolo XV, *di* Isidoro Del Lungo. — *L'alleanza prussiana e l'acquisto della Venezia* (II), *di* Ruggiero Bonghi. — *L'addimesticamento delle piante considerato nelle sue cause e nei suoi effetti, di* Pietro Cuppari. — *Dell'ordinamento delle imposte dirette in Italia, di* Marco Minghetti. — *Maria di Rio Rosso, racconto (fine), di* Giuseppe Guerzoni. — *Fra donna e marito non mettere un dito. Proverbio, di* Francesco De Renzis. — *Rassegna letteraria. Studi e lettere di Giuseppe Veludio. Venezia*, 1868, *di* Dora D'Istria. — *La lingua italiana, la sua derivazione dal latino, di* Domenico Comparetti. — *Un giorno a Madera, di* Adele Lessona. — *Rassegna musicale, di* F. D'Arcais. — *Rassegna drammatica, di* Augusto Franchetti. — *Società di economia politica italiana.* — *Rassegna politica, di* B. — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Questa sera (mercoledì) per festeggiare il decimo anniversario dell'inaugurazione del Teatro Niccolini, la drammatica compagnia diretta dal cav. Bellotti-Bon reciterà il terzo atto della tragedia *Antonio Foscarini*, la commedia di Goldoni *Un curioso accidente* e la farsa *Una tazza di the*. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Questa sera, mercoledì 3 corr. a ore 8 precise, nel Pio Istituto De'Bardi, in via Michelozzi, num. 2, presso via Maggio, darà il dottore Cesare D'Ancona la consueta lezione di mineralogia applicata, e tratterà: Dell'antimonio, dei suoi minerali, e delle sue applicazioni.

Nella giornata del 1° febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 6,0.

Minima nella notte del 2 febbraio + 7,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 1° *corrente.*

Cresti Giuseppe, d'anni 68 — Fusi Luigi, id. 42 — Talli Concetta, id. 7 — Walter Nicola, id. 62 — Sperandio Giustina, id. 60 — Soschino Moise, id. 64 — Gherardeschi Antonio, id. 39 — Marchi Luisa, id. 50 — Puliti Angiola, id. 59 — Calò Sabatino, id. 9 — Magni Alessandro, id. 49 — Salvestrini Lorenzo, id. 79 — Tuccini Marianna, id. 36 — Deangelis Chiara, id. 67 — Giuntini Maria, id. 75.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 7 maschi, 11 femmine e 2 nati-morti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 2 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL VICE PRES. BERTI

La seduta è aperta alle 2 1/2 con le solite formalità.

PRES. annunzia che la Corte dei conti ha trasmesso alla Camera la nota dei decreti registrati con riserva.

RAELI presenta una relazione.

MERZARIO osserva che il Senato approvò un anno fa il progetto di legge sull'istruzione secondaria. La Camera nominò una Commissione per esaminare quel progetto di legge, ma fino ad or non fu distribuita la relazione.

PRES. Come presidente di quella Commissione, rispondo all'on. Merzario che la relazione è in corso di stampa e sarà distribuita fra pochi giorni.

MERZARIO si dichiara soddisfatto.

Si procede all'appello nominale.

(La Camera è quasi deserta).

Il Comitato privato, avendo autorizzata la lettura d'un progetto di legge del deputato D'Ondes-Reggio, la Camera stabilisce che lo svolgimento di que-

sto progetto di legge avrà luogo dopo la votazione della legge di riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dell'art. 13 di questa legge.

CARINI propone e svolge la seguente aggiunta all'articolo 12, già approvato:

« L'ordinamento generale interno di ogni ministero, come quello delle amministrazioni centrali distinte, stabilite con apposita legge, sarà fatto per decreto reale, previo avviso del Consiglio di Stato.

« Niuna variazione potrà essere introdotta nelle piante organiche dei vari ministeri od in quelle delle amministrazioni centrali distinte, se non con apposita legge, approvata dal Parlamento nella discussione del bilancio annuale di ogni ministero.

« *Sopprimersi gli articoli* 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 del titolo secondo. »

RIBOTY (ministro) ricorda che l' on. D' Amico conchiuse ieri il suo discorso dicendo che la Commissione lasciava libertà al ministero di ordinare i suoi servizi come meglio credeva, ma che rifiutava irremissibilmente questa facoltà ai ministri degli affari esteri e della marina. Confessa che quella parola *irremissibilmente* gli suonò male, come suona un colpo di cannone Armstrong da 300. (*Ilarità*)

L' oratore dichiara che non può abbandonare il suo emendamento e dimostra che la creazione delle direzioni generali è necessaria per il buon andamento del servizio della marina.

Voci. Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

D'AMICO chiede che si riservi la parola alla Commissione.

PESCATORE parla contro la chiusura e crede che siano necessarie altre spiegazioni della Giunta.

La chiusura è approvata.

BARGONI (relatore) osserva che furono presentati emendamenti sui quali la Commissione non ebbe ancora tempo di pronunziarsi.

Voci. Ai voti.

VALERIO ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'on. Carini.

CAMBRAY DIGNY (ministro) vorrebbe parlare.

LAZZARO crede che il ministro non possa più parlare.

CAMBRAY-DIGNY dice che vorrebbe fare una dichiarazione.

PRES. trova che il ministro ha il diritto di fare questa dichiarazione.

CAMBRAY-DIGNY dichiara che non accetta la proposta Carini perchè essa comprometterebbe alcune parti del progetto di legge.

PRES. Allora metterò ai voti l'art. 13.

RICCI trova che non si può votare sopra un argomento così importante quando la Camera non è in numero. Chiede si faccia l'appello nominale.

CAMBRAY-DIGNY crede dovere richiamare l'attenzione della Camera sopra una quistione grave. Il governo crede che senza interrompere la discussione di questa legge la Camera dovrebbe pensare alla disamina dei bilanci. Giorni sono il governo non credette pratica la proposta Minghetti di tenere alcune sedute straordinarie perchè le relazioni non era ancora pronte, ma oggi esso vorrebbe che la Camera dividesse il suo tempo fra i bilanci e la presente legge.

CRISPI crede che sarebbe miglior partito sospendere addirittura la discussione di questa legge e cominciare risolutamente i bilanci. Gli è in questo modo che forse si potrebbe evitare la necessità di altri bilanci provvisori.

MINGHETTI crede che, se non si termina con questo sistema di altalena, di cominciare una discussione per poi non condurla a termine, si finirà per screditare le istituzioni (*Bene a destra*). Sarebbe follia sperare che da oggi alla fine di febbraio si possa terminare la discussione dei bilanci. Crede che il miglior partito sarebbe di mettercisi di buona volontà, e di prolungare la durata delle sedute o aumentarne il numero. Bisognerebbe quindi continuare questa discussione e cominciare in pari tempo quella dei bilanci.

Si tengano dunque due sedute al giorno, oppure se questa proposta non è accetta, si discuta per tre sedute consecutive la presente legge, e per le tre altre i bilanci. Non crede che nessuno verrà profittare delle disposizioni del regolamento per intralciare la discussione di questa legge.

CRISPI non vuole intralasciare questa discussione, ma gli pare che non si possa condurre avanti nello stesso tempo la discussione di due cose così importanti come sono questa legge ed i bilanci.

La proposta delle due sedute al giorno è una vera poesia, essa è contraria all'indole nostra.

Bisogna prendere gli uomini come sono e non pretendere che un deputato possa, per otto mesi dell'anno, rinchiudersi qui per 10 ore al giorno, trascurando tutti i propri affari. Crede che, se si accettasse il partito di fare una cosa alla volta, si giungerebbe ad ottenere qualche risultato, altrimenti no. Si sospenda per ora questa discussione, si terminino i bilanci, eppoi si riprenda la legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

MINGHETTI replica che fino ad ora furono presentate le relazioni sopra i bilanci della guerra, dell' interno, dei lavori pubblici, degli esteri e di agricoltura e commercio; quello sul bilancio di grazia e giustizia, della marina e del bilancio attivo delle finanze verranno presentate quanto prima. La difficoltà di procedere nella discussione non dipende dalla Commissioni o dalle sotto-Commissioni. L' oratore termina insistendo nella sua proposta che si discutano i bilanci e questa legge.

PRES. annunzia che i deputati Ricci, Curzio, Oliva, Pescetto, Nicotera, Acerbi, Damiani, Morelli Salvatore, Petrone e Lazzaro chiesero che prima di procedere alla votazione dell'articolo 13 si verifichi se la Camera è in numero (*Rumori a destra i di cui banchi sono abbastanza popolati. A sinistra ci sono pochissimi deputati*).

Si procede all'appello nominale ed al contrappello. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRES. annunzia che la Camera non è in numero.

Domani seduta al tocco. Si principierà coll' appello nominale.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 30 gennaio 1869.

Progetto di legge n. 242 — Autorizzazione di spesa per opere di deviazione dell' ultimo tronco del canale naviglio a Bomporto e di immissione di Panaro in Cavamento presso Finale nella provincia di Modena.

Commissari:

Antonini, Bortolucci, Calvino, Finzi, Gaola-Antinori, Marcello, Vacchelli.

Progetto n. 243 — Concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia nei lavori di arginatura al Po ed al Lambo in provincia di Milano.

Commissari:

Damiani, De Capitani, De Sanctis, Lampertico, Lancia di Brolo, Morelli Giovanni, Solidati.

Progetto n. 244 — Spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria nei bilanci 1869-70-71 dei lavori pubblici.

Commissari:

Cavallini, Concini, De Blasiis, Fabris, Finocchi, Grassi, Monti Coriolano.

Progetto n. 245 — Costruzione e sistemazione di strade nelle provincie meridionali continentali.

Commissari:

Cadolini, Civinini, Collotta, De Luca Francesco, La Cava, Morelli Donato, Tamajo.

Progetto n. 246 — Aggiunta alla classificazione delle strade nazionali.

Commissari:

Bertea, Bonfadini, Cosentini, Frisari, Fossombroni, Giacomelli, Possenti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 2, che il ministro della guerra ha nominato una Commissione per la tenuta della matricola della bassa forza. Presidente di quella Commissione è il maggior generale Parodi.

— Questa mane, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 1° corrente, alle ore 6 1/2, sui prati di Caprara fu eseguita la sentenza del tribunale militare, che condannava alla degradazione ed alla fucilazione nella schiena il soldato Giuseppe Ungaro, che assassinò il compianto maggiore Ferrero. Il condannato subì la sua pena molto tranquillamente, e mostrando una grande noncuranza della vita.

— La *Lombardia* del 1° annunzia che fu indotta in errore allorchè divulgò la notizia che fossero stati messi in circolazione dei biglietti falsi da L. 5 di nuovo modello.

— In data del 1° corrente la *Lombardia* scrive:

Una grave scena di disordine avvenne ieri sera poco dopo le nove, in una osteria in via Lanzone.

Parecchi individui erano venuti a contesa fra loro. All'oste poco garbava che ciò avvenisse nel suo negozio, ben sapendo come vadano di solito a finire le risse fra persone che avevano, come si suol dire, alzato il gomito di troppo. Quando egli vide adunque tornar vane le sue preghiere e le sue esortazioni, credè bene di fare appello a due agenti di pubblica sicurezza, i quali, in abito borghese, accorsero tosto alla chiamata. L'accoglienza non fu la più amichevole per essi, e quando alla fine vedendo che le cose si mettevano male, si rivelarono per quello che erano; le ire, anzichè tacere, si fecero più vive, e uno sconsigliato s'avventò contro una delle guardie armato di una chiave, e a replicati colpi la ferì alla testa. Questo fu il segnale di lotta più accanita. Le guardie trassero allora di tasca i revolvers, e la cosa minacciava di farsi seria assai; ma altre guardie sopraggiunte, e il contegno lodevole di gente accorsa che si adoperò a calmare gli spiriti irritati, valsero a mettervi fine. Furono tratti in arresto i provocatori di così deplorevole scena.

— Sappiamo, scrive l'*Adige* di Verona del 1° corrente, che oggi, col treno diretto, il segretario del Comitato generale della nostra Commissione agricolo-industriale nel 1868, dott. Farinati degli Uberti, è partito per Rovereto, e che domani, colla corsa delle 4 24 si recherà da Rovereto a Trento. Il signor dottor Farinati è incaricato della nostra Accademia d' agricoltura, arti e commercio di recare ai due municipi di Trento e Rovereto le medaglie, ed i relativi diplomi, che dal giurì della Esposizione furono decretate ai bravi espositori del Trentino.

— Se non siamo male informati, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 1° corrente, il Consiglio di Stato avrebbe approvato, con piccole modificazioni di puro ordine, gli statuti della Compagnia di commercio, sicchè è a sperarsi che quell' istituzione, sì eminentemente patriottica e sì vantaggiosa al paese, potrà ben presto esercitare i suoi benefici influssi sul commercio della nostra città.

— Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 1° febbraio scrivono in data del 31 gennaio da Castelplanio:

Il Municipio di Castelplanio, avuta contezza che il treno reale, proveniente da Firenze, avrebbe fatto sosta per pochi minuti in questa stazione, dispose che tutti i locali adiacenti alla medesima fossero decorati ed illuminati, e che il paese posto alla sommità del colle fosse nella parte respiciente la stazione esso pure illuminato.

Intervenne il concerto di Camerano, che gentilmente si è prestato, mettendosi alla testa della guardia nazionale locale.

Il Re colla consueta sua benignità accolse la Giunta municipale locale, alla quale si era unita anche quella del comune di Mergo, nonchè l'ufficialità di quella guardia nazionale.

Le ovazioni furono entusiastiche, essendo concorsa, ad onta del tempo, numerosa la popolazione dai luoghi circonvicini.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 31, S. A. R. la principessa Margherita andava a visitare l' educandato *Maria Pia* e conferiva di sua mano le medaglie di premio alle alunne. Queste presentavano la Principessa di una manifica cartiera e di una veste da camera alla turca.

— Dobbiamo, scrive il *Pungolo* di Napoli del 31, fare cenno di un furto nel quale l'autore o gli autori avrebbero dovuto far prova di grande abilità e destrezza per non essere scoperti.

Avvenne la sera dell' altro ieri, alle ore 8 circa, al n° 6 del Vico Nunzio, in un palazzo molto abitato e che ha un guarda-porta.

Furono derubati candelieri d'argento, posate dello stesso metallo, gioielli per donna, danaro in oro, *borderò* di rendita al latore, il tutto per la somma di meglio che 5,000 lire.

L'ora, la strada, la qualità del palazzo, gli oggetti derubati e portati via a tutto agio, devono far supporre che il ladro o i ladri conoscevano molto addentro i segreti di casa, e che ebbero tutto il tempo e il comodo di preparare e menare a compimento un tiro che avrà potuto produrre sorpresa e imbarazzo al derubato, ma che non dovrebbe per certo recarne alla giustizia inquisitrice.

Sappiamo che l'autorità politica, sin dalla notte in cui avvenne il furto, ha messo le mani addosso al servo di casa su cui caddero naturalmente i primi e i più fondati sospetti. Ciò peraltro a noi sembra ben poca cosa, nè rileva molto in fatto di accorgimento ed energia per parte degli agenti di pubblica sicurezza. Dopo 48 ore nulla si è peranco accertato circa gli autori del furto, nè si ha traccia veruna degli oggetti involati.

Naufragio. — Si legge nel *Sun* del 25 che il battello a vapore inglese *Principe Alfredo* ha fatto naufragio contro le roccie dell'isola di Man fra Fleetwood e Belfast. Si crede che l'equipaggio ed i passeggieri siano stati salvati dal vapore di Liverpool.

Il pauperismo a Londra. — I giornali inglesi pubblicano una statistica ufficiale dei poveri di Londra. I poveri che nel 1868 hanno fatto ricorso all'assistenza legale furono nel 1868, 143,406. Nel 1867 essi erano 147,610. In queste cifre non sono compresi nè i vagabondi, nè i colpevoli, nè coloro che non si sono rivolti all'assistenza pubblica.

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA per il Sempione

L' Assemblea generale che ha avuto luogo ieri a Parigi, e composta di circa 2000 portatori di Titoli, ha approvato all'unanimità il rapporto del Consiglio d' amministrazione, e tutte le operazioni fatte fino al 1° gennaio 1869. L'Assemblea poi ha deciso che l'estrazione DEI PREMI AVRÀ LUOGO IN MAGGIO PROSSIMO, lasciando al Consiglio la libertà di fissarne il giorno. Il capitale rappresentato di 134,166 Obbligazioni del quale la 2ª Serie è offerta presentemente alla sottoscrizione europea, resterà intatto e libero di tutti gli obblighi della antica Società.

L'Assemblea ha adottato come unico titolo l' OBBLIGAZIONE. Ha confermato poi l' attuale Consiglio d' Amministrazione nelle sue funzioni, nominato censori e votato dei ringraziamenti unanimi alla stampa francese ed estera, la quale ha così ben compreso e così ben accolto l' opera grandiosa ed eminentemente utile della ferrovia del Sempione.

Finalmente ha deciso che resterà alla PROSSIMA ASSEMBLEA DEI PORTATORI D'OBBLIGAZIONI la cura di regolare il modo d' ammortizzazione, approvando che i rimborsi si facciano nelle condizioni e modi d' uso, e in un termine più o meno breve, secondo l'importanza delle sovvenzioni accordate dai governi interessati.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DE' DEPUTATI

Neppur oggi la Camera era in numero. Era continuata la discussione lunga e fastidiosa dell' art. 13, con un discorso del deputato Carini, in difesa d' un suo nuovo articolo, e stavasi per andare a' voti, quando dalla sinistra sorse la domanda dell'appello nominale. Il risultato fu quale prevedevasi.

Intanto il ministro delle finanze risolvevasi a chiamar l' attenzione della Camera sui bilanci, proponendo che la discussione di essi si alternasse con quella della legge amministrativa, nella quale mozione fu vivamente appoggiato dall' onor. Minghetti, mentre era combattuto dall' onor. Crispi che voleva fosse sospesa la discussione della legge amministrativa per quella dei bilanci. Ma la Camera, non essendo in numero, neppur su questo argomento ha potuto prendere una risoluzione.

Sarà in numero domani? Non è una condizione affatto anormale questa d'una legge amministrativa, la cui discussione non procede innanzi che fra ogni sorta d'intoppi e di stenti, e rispetto alla quale il ministero non è, in quistioni importanti, d'accordo con la Commissione, nè una parte della maggioranza d'accordo con l'uno e con l'altra? E non è ancor anormale lo stato d'una Camera, donde la sinistra quasi si ritira e la destra si assottiglia? Per l'uso e l'abuso che si fa de' congedi, bastavano oggi, da quanto ci si dice, deputati 191 per compiere il numero legale. 191 sopra 493 non può sembrar soverchio, pure nemmanco questo numero si è potuto raccogliere. Avviso a coloro che trovano che tutto va per lo meglio! Il carnovale è diventato una grande istituzione nazionale. Perchè anche i deputati non avranno il diritto di divertirsi?

Finora non sono state pubblicate che due Relazioni di bilanci, quella del ministero delle finanze e l'altra della guerra. Sappiamo che la Commissione del bilancio si è rivolta al ministro guardasigilli perchè voglia fornirle il bilancio del fondo pel culto e sollecitare l'amministrazione del fondo medesimo a presentare la sua relazione annuale, documenti indispensabili per giudicare dello stato attivo e passivo dell'Asse ecclesiastico.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

Hanno inviato indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglia:

Le Giunte municipali di San Remo, Mede, Loreto Aprutino, Cagliari, Bivona, Ravenna, Cesena;

Le Deputazioni provinciali di Ravenna, Girgenti, Cremona;

Il prefetto e gl' impiegati della Regia prefettura di Modena.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 2 — *Corpo legislativo* — Benoist sviluppa la sua interpellanza sulle riunioni. Baroche gli risponde. Parlano Ollivier e Pelletan; quindi Benoist ritira l' interpellanza.

Madrid, 2 — Il nunzio ritornò solennemente al suo palazzo accompagnato da Rivero. Il governatore civile della provincia ha ricevuto il nunzio alla sua entrata nel palazzo della Nunziatura.

Parigi, 2 — Chiusura della Borsa: Rendita italiana pel 15 febbraio 56 25. Dopo Borsa, rendita italiana, 56 35; tabacchi, 438.

Parigi, 2 — Non è ancora giunta alcuna risposta dalla Grecia.

Nuova-York, 1 — La Camera dei rappresentanti respinse con 110 voti contro 62 una proposta per l'annessione di Haiti e di S. Domingo.

Londra, 2 — Una circolare di Gladstone invita i membri del Parlamento ad intervenire alle sedute che incominceranno il 16 corrente, dovendosi trattare di affari molto importanti.

Madrid, 2 — Un decreto di Sagasta accorda una pensione di 1500 scudi alla vedova del governatore di Burgos.

Borsa di Parigi

Parigi, 2 febbraio	1°	2
Rendita francese 3 %	70 60	70 80
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 42	56 12
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	483 —	488 —
Obbligaz. » »	232 —	230 50
Ferrovie Romane	46 —	47 50
Obbligaz. »	117 50	117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	50 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	158 —	158 50
Cambio sull'Italia	— —	4 7/8
Credito Mobiliare francese	275 —	278 —
Obblig. della Regia tabacchi	431 —	436 —

Vienna, 2

Cambio su Londra . . . . — —

Londra, 2

Consolidati inglesi 93 3/8

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni al portatore create colla legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 5) comprese nella 40.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 gennaio 1869.

Siccome pubblicammo già i numeri delle prime cinque Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione), oggi pubblichiamo soltanto i numeri delle 271 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo). Eccoli:

31	35	91	221	347	547	672
715	805	847	1045	1133	1248	1326
1350	1418	1513	1679	1893	1994	2028
2094	2184	2242	2267	2295	2390	2518
2534	2906	3082	3161	3272	3309	3409
3745	3758	3819	3851	3873	4249	4379
4487	4692	4779	4853	4981	5091	5108
5127	5163	5285	5484	5541	5658	5659
5820	5955	5956	5976	6027	6043	6059
6088	6119	6125	6164	6232	6248	6264
6329	6338	6429	6439	6474	6478	6543
6554	6564	6749	6755	6874	7066	7168
7205	7229	7278	7391	7491	7499	7507
7530	7710	7757	7811	7895	7902	7923
8028	8047	8048	8049	8125	8234	8273
8349	8572	8576	8759	8778	8787	8934
9025	9173	9240	9328	9339	9365	9579
9597	9613	9655	9720	9778	9790	9899
9922	9964	10098	10107	10120	10207	10240
10310	10375	10460	10503	10571	10587	10589
10590	10765	10790	10874	10938	11085	11157
11241	11342	11610	11644	11691	11696	11741
11757	11768	11793	12044	12054	12092	12150
12151	12337	12367	12377	12433	12516	12527
12573	12575	12581	12597	12803	12831	12938
13068	13118	13443	13679	13772	13774	13883
13890	13895	13968	13982	14002	14208	14381
14472	14473	14649	14700	14809	14816	14861
14912	14964	15076	15090	15166	15326	15380
15441	15476	15622	15727	15782	15798	15929
15942	16015	16105	16206	16287	16332	16354
16390	16444	16726	11774	16808	16864	16893
16909	16985	17064	17134	17170	17239	17246
17294	17387	17442	17458	17491	17514	17541
17723	17821	17890	17936	18034	18057	18152
18302	18306	18307	18345	18655	18818	18888
18944	19026	19045	19054	19200	19352	19375
19428	19439	19492	19496	19498	19589	19658
19717	19768	19780	19828	19879.		

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto marzo 1869 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° aprile 1869, contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole de' semestri posteriori a quello che scade col 31 marzo suddetto, aventi i numeri dal 41 al 73 inclusivamente.

Stante il prossimo trasferimento della Direzione generale del Debito pubblico a Firenze, le domande di cui sopra potranno essere presentate a partire dal giorno d'oggi, onde provvedere in tempo alla spedizione dei mandati da pagarsi al 1° aprile suddetto.

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 1° febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 85
» » 5 % f. c.	— —	58 —
Az. Banca Nazionale	1800 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	283 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	166 —
» Beni demaniali	— —	447 25
» Città di Milano 1860	79 —	— —

Borsa di Genova del 1° febbraio

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 60	57 35
» » » . f. m.	58 —	57 35
» in piccole partite cont.	— —	57 35
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d' Italia . . . cont.	1818 —	1807 —
» » . . . . f. m.	1826 —	1807 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	368 —	361 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	448 —	447 —

Borsa di Torino del 1° febbraio

Corso legale 57 55

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 07 a 21 04

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione

Sottoscrizione Europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Questa sottoscrizione all' ultima serie del capitale riservata a tutte le nazioni interessate all' esecuzione della strada ferrata del Sempione **sarà aperta in Italia il 28 gennaio corrente e si chiuderà il 6 febbraio.**

Saranno accolte le domande che non hanno potuto essere ammesse nella sottoscrizione francese.

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che la emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d' *una legge speciale* votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un *Decreto Imperiale dell'* 11 *marzo* 1861 emanato appositamente per la Società anonima svizzera.

Le obbligazioni di quest' ultima serie sono emesse a 245 franchi.

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a 525 franchi, di cui 400 franchi in argento e 125 franchi in azioni liberate. (Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dall'***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***).

Esse portano un interesse annuo di 15 franchi pagabile per semestre senza oneri e ritenute, alla Sede amministrativa a Parigi ovvero negli altri uffici della Compagnia in Isvizzera od in Italia.

Inoltre, esse partecipano all'ESTRAZIONE GENERALE di

3,500,000 FRANCHI
DI PREMI

ripartiti sopra **3,200** *numeri d'Obbligazioni.*

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di aprile o di maggio prossimo nel giorno che ***sarà deciso dall' Assemblea generale dei portatori d' Obbligazioni***, che si riunirà fra qualche giorno.

I **1,600** ***primi numeri*** estratti a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1ª ***Obbligazione estratta sarà rimborsata***
a CINQUECENTO MILA franchi.
La 2ª sarà rimborsata
a TRECENTO MILA franchi.
La 3ª sarà rimborsata
a DUECENTO MILA franchi.
La 4ª a CENTO MILA franchi.
La 5ª a CENTO MILA franchi.
La 6ª a CENTO MILA franchi.
La 7ª a CINQUANTAMILA MILA fr.
» 8ª a » » »
» 9ª a » » »
» 10ª a » » »
» 11ª a » » »
» 12ª a » » »

Le **10** Obbligazioni seguenti sono rimborsate a ***venticinque mila*** fr. ciascuna
Le ***VENTI*** seguenti
a ***dieci mila*** fr. ciascuna
Le ***OTTO*** seguenti
a ***cinque mila*** fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni
a ***due mila*** fr. ciascuna
450 Obbligazioni
a ***mille*** fr. ciascuna
E **1,000** sono rimborsate
a ***cinque cento*** fr. ciascuna
Totale **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in ***argento Cento sessanta*** fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere ***rimborsate integralmente*** nella Estrazione dei numeri designati secondo l'ammortizzazione, cioè 400 franchi più l'azione liberata di 125 franchi.

Indipendentemente da questi vantaggi, ***il brillante avvenire della strada ferrata del Sempione*** che serve di congiunzione alle strade ferrate più importanti di ambedue le parti delle alpi, deve assicurare a questi titoli un valore considerabile e progressivo.

Infatti la Linea del Sempione lega

le strade ferrate	colle strade ferrate
Da *Lione* a *Ginevra*	*Lombardo-Venete*
Da *Parigi* a *Lione* nella direzione da Dijon, Pontarlier e Jougne	Da *Torino* a *Genova*
dell'Est (Basilea)	*Centrale Italiana*
del Nord	Le *strade ferrate romane*
dell'Ovest svizzero	D'*Arona* — *Novara* — *Alessandria* e tutte le altre Strade Ferrate dell' Alta Italia.
del Centro svizzero	
al Nord delle Alpi	***al Sud delle Alpi***

Le statistiche fatte da commissioni speciali e da ingegneri i più distinti ed autorevoli hanno constatato la grande importanza del movimento commerciale e di transito delle strade ferrate attraverso le Alpi fra l'Italia e le altre parti d' Europa. La strada di ferro del Sempione, passaggio ***il più corto per la valigia delle Indie***, è la linea centrale e la ***più diretta fra Londra, Parigi e Milano*** e darà facilmente un prodotto netto del 10 al 12 per cento sul capitale impiegato.

La Nuova Compagnia esercita già ***160*** chilometri col doppio servizio della strada ferrata e dei suoi battelli a vapore; questo esercizio sarà aumentato nell'anno prossimo di circa ***100*** chilometri.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della Sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisori
50 » dal 1° al 15 marzo 1869
50 » dal 1° al 15 maggio 1869
40 » dal 1° luglio 1869

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0[0. Ogni versamento in ritardo dovrà pagare l'interesse del 6 0[0, più 1 0[0 per spese generali di riscossioni.

I versamenti possono essere fatti in contanti oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Le sottoscrizioni per l' Italia si ricevono in

Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia, in via Rondinelli, n. 8 e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e Fratelli DU FRESNE, banchieri

Milano presso i sigg. ANGELO CANTONI e C.
Torino » ARDUIN e C.
Venezia presso i sigg. A. ERRERA e C.
Genova » FRAT. QUARTARA
Lucca presso il sig. GIUSEPPE di PIETRO FRANCESCONI banchiere
Livorno presso il sig. EUGENIO ARBIB e C. banchieri
Napoli e per le Provincie Meridionali presso il BANCO DI NAPOLI e il sig. ANTONIO CILENTI
Roma presso i signori MARIGNOLI, TOMMASINI e GUERRIERI e C.

e presso tutti i Banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei Giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUECENTO MILA FRANCHI

DI PREMI

ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l' ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l' impurezza del sangue, che è la fontena della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Benzani; Napoli A Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

ROSOLIO MARACOW (ferruginoso)

Rimedio impareggiabile per la mestruazione, pallidezza delle carni, tonico, antiscrofoloso.

PREZZO L. 4 LA BOTTIGLIA.

Deposito in tutte le primarie farmacie — Deposito centrale a Genova, C. Bruzza — Firenze, farmacia Pieri.

DA CEDERSI

TINTORIA con Due Botteghe in Firenze, ricapito in via Archibusieri, piazzetta del Pesce, presso la Tintoria Parigina.

TRATTORIA IN PIAZZA SANTA FELICITA

sceso il Ponte Vecchio

Il nuovo Conduttore della medesima, avvisa questo rispettabile pubblico, che in detta Trattoria vi si troverà DI TUTTO e per TUTTI i GUSTI dalle ore 10 ant. fino alle 12 pom. a prezzi discreti da non temere concorrenza.

STENTERELLI - PULCINELLI - GIANDUJA - MENEGHINI - ARLECCHINI - BRIGHELLA - PANTALONE!

divertitevi con poca spesa.

Si vendono eleganti CARTOCCINI

PER IL GETTO DEI CONFETTI

al tenue prezzo di Lire 3 il cento dalla Cartoleria PINI, in Firenze, via Guelfa, 35.

Si spediscono in Provincia contro vaglia postale, dove v'è ferrovia diretta, porto a carico del committente — Chi darà commissione di non meno di 300, li riceverà franchi di porto.



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE del dott. PATERSON

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* Fayard *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. Mondo, agente commissionario, farm. Taricco, Milano, Manzoni; Genova, Bruzza; Firenze, Pieri; Napoli, P. Viappiani.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

CHI DESIDERA surroganti militari per qualunque reggimento, dirigasi al sig. Pene Giov. Si garantisce par la diserzione. Via San Maurizio, n. 13, Torino.

OLIO HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso a *Milano*; Agenzia D. Mondo a *Torino*.

In Firenze da Pegna Bertelli.

TINTURA UNICA BREVETTATA
di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, e destinata particocolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l' effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

ODDO Cav. LUIGI

CHIRURGO DENTISTA EFFETTIVO DI S. M.

Si è trasferito da via de' Tavolini a via della Scala, N. 2, Firenze.

BALSAMO ANTIREUMATICO

Questo BALSAMO dopo oltre 20 anni d'esperienza gode ora di una incontrastabile superiorità su tutti gli altri specifici per la cura dei dolori reumatici ed artritici.

L. 1 la Boccetta con istruzione.

Si vende alla Farmacia CIUTI, via del Corso, n. 3.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c' impegniamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato s riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc. ecc.

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie par materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

Olii di fegato di merluzzo medicamentosi

DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

VERO BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (ascingamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

È ARRIVATO DA PARIGI
al Fabbricante di Gioie francese
AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole e Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni e Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell' acqua — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d' oro all' Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

RECENTISSIMA INVENZIONE
PER LEGNAIUOLI, TORNITORI ECC.

di grande importanza

LA I. R. PR. COMPOSIZIONE PER LA PULITURA

è rimarchevolissima per LEGNAIUOLI e TORNITORI onde ultimare la pulitura di mobili nuovi e per Privati, ecc. ecc. affine di ripulire i mobili usati e quelli nei quali sortono le macchie d'olio. Mediante cotesta composizione si evita completamente la pulitura a fine collo spirito dei nuovi mobili, che è costosissima e fa perdere molto tempo, giacchè coll'impiegarne alcune goccie un tavolo o un cassettone è ultimato in pochi minuti, e dall'oggetto pulito con questo sistema non possono sortire mai le macchie d'olio. L' impiego ne è semplicissimo, e il risultato sorprendente — Mobili vecchi possono essere ripuliti con SEMPLICE STROFINAMENTO effettuato mediante un pannolino inumidito con questa composizione, ricevono per tal guisa un lucido stupendo, che non si ottiene mai colla pulitura mediante lo spirito. Con una boccetta di questa composizione si puo' mettere a nuovo il completo mobilio di una stanza in qualche ora.

Deposito principale presso FEDERICO MULLER I. R. possessore del relativo privilegio, Vienna, Gumpendorf Hirschengasse, n. 8, a cui si prega dirigere le commissioni per iscritto, che si eseguiscono a volta di corriere verso rimessa dell'importo, giacchè per l'estero non è possibile di effettuare le rivalse postali.

PREZZO: Una boccetta con istruzione L. 2 » — Una dozzina di boccette L. 20.

Avvertenza!!! Si prega di non lasciare inosservato cotesto avviso; un esperimento convincerà chiunque dell'utilità di questo articolo.

ATTESTATO

Pregiatissimo Signore! Giorni fa mi venne consegnato un campione della vostra composizione per la pulitura, colla preghiera di sottoporla ad un'analisi chimica, affine di scuoprirne le parti componenti. In forza di ciò sottoposi questo campione ad un'esatta analisi qualitativa e quantitativa, ed ho trovato che la composizione della medesima è molto appropriata, ecc., ecc.

Vostro devotissimo

D.r Werner
Direttore dell'Istituto Politecnico in Breslavia.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari RISTORATORI molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.